

Il dilemma TTIP

Il 2 maggio 2016 Greenpeace ha diffuso la notizia che Greenpeace Olanda è pervenuta in possesso della bozza del TTIP di marzo, elaborata dalla commissione USA – UE.

Greenpeace Italia ha pubblicato una sintesi delle criticità, già denunciate dai comitati No-TTIP europei.

Greenpeace ha abbracciato la causa di un coacervo di Movimenti e Comitati che, in tutta Europa, per motivi diversi (dai timori delle piccole aziende che temono la cancellazione di marchi DOP e IGP che ne difendono la peculiarità fino alle associazioni di difesa del consumatore, che prevedono un abbassamento dei livelli di controllo sui prodotti agroalimentari, uniformandoli a quelli USA).

Diciamo che, se per una questione di sensibilità, si sottolineano i dubbi sulla filiera agroalimentare, il trattato è così vasto e coinvolgente di attività anche finanziarie che la possibilità che il TTIP faccia una notevole scia di vittime in vari settori industriali e commerciali è concreta e questo lo ammettono anche coloro che sono favorevoli.

Sono previste le contestazioni delle piccole imprese pronte a denunciare le manovre delle multinazionali all'ombra del trattato. Per i fautori del TTIP, bisogna accettare le sfide e sottrarsi al delirio dell'autarchia e alla retorica del 'km zero' e poichè l'euro è diventato, con l'attuale valore del cambio, una moneta competitiva con il dollaro, l'apertura transatlantica dei mercati porterà crescita e sviluppo.

Comunque la bozza del TTIP, pubblicata da Greenpeace (solo 248 pagine), non solo non è definitiva ma contiene numerosi incisi per ogni paragrafo dove, fra parentesi quadre, sono rappresentate le divergenze fra USA ed UE.

Le posizioni di Europa e Stati Uniti su alcune questioni sono molto distanti, come ad esempio nel caso dei servizi sanitari pubblici, gli OGM, l'impiego di ormoni nel settore bovino, il regolamento [*REACH*](#) e la sua attuazione e la clonazione degli animali a scopo di allevamento, tutti temi centrali per la tutela della salute dei cittadini. E il problema è che probabilmente una parte dovrà adattarsi alle regole dell'altra.

Basta leggere il II capitolo sull'agricoltura, per rendersene conto: in conclusione potrebbe uscirne un buon trattato se si rispettano le norme più incisive in qualità e sicurezza, oppure, come prevedono alcuni economisti, tutto può finire in una bolla di sapone.

Quale può essere il significato politico di questo trattato? La risposta non è semplice e forse gli obiettivi sono molteplici: il TTIP collegato al TTP ([*Trans-Pacific Partnership*](#) trattato economico con l'area asiatica) esclude dalle facilitazioni burocratiche soprattutto Cina, Russia, Brasile ed India, costituendo in qualche modo un argine all'enorme peso che alcuni paesi stanno assumendo nel commercio mondiale, compresa la fornitura di gas e petrolio .

La definizione

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*, **TTIP**), inizialmente definito *Zona di libero scambio transatlantica* (*Transatlantic Free Trade Area*, *TAFTA*), è una bozza di accordo commerciale definito "di libero scambio" in corso di negoziato segreto dal 2013 tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America.

Il TTIP tocca undici settori: la sicurezza alimentare e ambientale e la salute degli animali, l'utilizzo di sostanze chimiche nell'industria, nell'agricoltura e in cosmetica, prodotti d'ingegneria elettronica e meccanica, dispositivi medici, norme sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), prodotti tessili e farmaceutici, veicoli e investimenti.

La facilitazione negli scambi commerciali deriverebbe soprattutto da una forte riduzione degli oneri burocratici, che attualmente comportano costi elevati per l'ingresso delle aziende nei rispettivi confini europei e americani.

La posizione ufficiale dell'Europa

Con il TTIP, vogliamo aiutare i cittadini e le imprese grandi e piccole attraverso le seguenti azioni:

- **apertura degli USA** alle imprese dell'UE
- **riduzione degli oneri amministrativi** per le imprese esportatrici
- definizione di **nuove norme** per rendere più **agevole ed equo esportare**, importare e **investire** oltreoceano.

Ad esempio, dobbiamo garantire:

che i prodotti importati nell'UE **rispettino i nostri standard elevati** che:

- proteggono la **salute** e la **sicurezza** dei cittadini e l'**ambiente**
- apportano altri benefici alla società

i **governi** dell'UE mantengano pienamente il loro diritto di:

- adottare **norme** o leggi per **proteggono le persone** e l'**ambiente**
- gestire i **servizi pubblici** a loro piacimento

per saperne di più basta andare sul sito ufficiale dell'UE :

http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/index_it.htm

La Commissione Europea afferma che il TTIP dovrebbe far crescere l'economia europea di 120 miliardi di euro, quella statunitense di circa 90 miliardi e quella mondiale di circa 100 miliardi di euro. Il TTIP punta a un accordo che dovrebbe "liberalizzare un terzo del commercio globale" e gli ideatori sostengono che creerebbe milioni di nuovi e stipendiati posti di lavoro.

Il peso di questo trattato non è solo commerciale ma anche politico dato che USA ed UE rappresentano circa la metà del PIL mondiale e un terzo del commercio globale.

Fra l'altro c'è l'ipotesi della disponibilità di energia a basso costo: la rivoluzione del "tight oil and shale gas" consentirà, in pochi anni, agli Usa di ridurre la dipendenza dall'estero e di diventare, anzi, un esportatore netto di idrocarburi, con grandi opportunità per le imprese statunitensi.

Secondo vantaggio: il dominio globale delle tecnologie informatiche e dei nuovi media, di cui gli Usa dividono il primato con l'Europa.

I vantaggi economici sono contestati dallo [studio del Cerp del 2013](#) che evidenzia come in caso di condizioni ottimali (taglio del 100% delle tariffe e del 25% delle Barriere non tariffarie) l'aumento del Pil sarebbe di +0,48% medio all'anno dal 2027. Numeri certamente non stratosferici che dovremmo aspettare per 12 anni. Non certo una risposta *just-in-time* alla crisi.

L' ISDS

Secondo la stessa Commissione Europea tra i contenuti del trattato di partnership commerciale ci sarà l'introduzione di un arbitrato internazionale (denominato *ISDS-Investor-state dispute settlement*) che permetterà alle imprese di intentare cause per «perdita di profitto» contro i governi dei paesi europei, qualora questi portassero avanti legislazioni che potenzialmente possano mettere in discussione le aspettative di profitto delle stesse imprese.

Mentre le corti giuridiche convenzionali si rifanno alla legislazione vigente, con l'Isds valgono i **termini contrattuali dell'accordo stipulato**, dove sono inserite clausole che non necessariamente si ritrovano nelle leggi nazionali e su cui una corte giuridica convenzionale non può intervenire.

La proposta del commissario UE Malmström prevede l'istituzione di un tribunale permanente composto da quindici giudici, le cui decisioni sarebbero appellabili ad un collegio ristretto di sei giudici. Il processo sarebbe così reso più trasparente rispetto ad un arbitrato. Anche questa soluzione, comunque, sta trovando freddi gli statunitensi.

I dubbi sull'influenza americana nell'economia UE.

E' evidente che negoziati commerciali prevedono necessariamente una convergenza tra le norme che regolano l'ingresso di merci, tra cui i prodotti agricoli e alimentari, e di investimenti nei rispettivi mercati europei e americani. Diverse associazioni di attivisti hanno tuttavia sollevato dubbi sulla possibilità che il TTIP possa essere più tendente a un avvicinamento delle norme europee a quelle in vigore negli Usa, e non il contrario.

Molte organizzazioni della società civile sia statunitense che europea hanno deciso di coordinarsi in network nazionali o internazionali (come la Campagna italiana Stop TTIP o l'omonima campagna europea) con l'obiettivo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui possibili impatti del trattato transatlantico.

Il [rapporto Prometeia](#) (2013) evidenzia come la filiera chimica, l'industria della carta e del legno ma soprattutto l'agricoltura potrebbero essere **vittime sacrificali del Ttip**, proprio per il basso costo delle merci statunitensi.

La [Bertelsmann Foundation](#) sottolinea come l'aumento degli scambi transatlantici porterebbe a un

ridimensionamento degli scambi intraeuropei con diminuzioni del 29% degli scambi tra Germania e Italia.

Nodi del TTIP: protezione dell'agroalimentare

Uno dei punti più criticati dal TTIP riguarda il livellamento tra USA e UE delle norme alimentari.

Il riferimento unico USA per la qualità degli alimenti è il *Codex Alimentarius*, ma i criteri usati dal *Codex* siano più bassi rispetto alle soglie indicate dall'Ue, ad esempio per i residui di pesticidi nei piatti (come la Ractopamina).

La contraffazione agroalimentare è una pratica fortemente diffusa dall'altra parte dell'Oceano a discapito di prodotti originali, tipici della tradizione culinaria europea. L'Italia è una dei Paesi dell'UE che può vantare un gran numero di prodotti DOP e IGP: vino, olio, formaggi, salumi e così via.

Non è difficile andare negli Stati Uniti e trovare il parmigiano reggiano contraffatto o il vino Chianti in bustine solubili.

L'UE vorrebbe proteggere i prodotti di qualità della tradizione agroalimentare, ma per farlo il TTIP dovrebbe vietare agli Stati Uniti di vendere imitazioni dei prodotti europei con lo stesso nome dell'originale per ingannare il consumatore. Scontato dire che Washington finora non si è mostrata molto disponibile sul punto. Il governo greco, per esempio, ha già minacciato di porre il veto sul TTIP finché l'accordo non troverà il modo di proteggere il suo formaggio Feta dalle imitazioni straniere.

L'UE applica il cosiddetto “**principio di precauzione**”, secondo il quale spetta al produttore dimostrare che un dato prodotto non è nocivo per la salute e quindi può essere venduto e consumato. Gli Stati Uniti invece, ritengono che sia necessario provare che il prodotto è nocivo per la salute prima di ritirarlo dal mercato, secondo l'approccio detto “fondato sulla scienza”. Questa maggior “apertura” degli Stati Uniti riguardo alla sicurezza alimentare rischia di portare sulle tavole europee carni agli ormoni o prodotti OGM.

Nodi del TTIP: investimenti e servizi finanziari

Un'altra priorità del TTIP su cui, soprattutto l'UE, punta in modo particolare, è l'armonizzazione delle regole per banche, agenzie di rating e istituti che offrono servizi finanziari.

Inoltre, l'UE sostiene che il mercato europeo è già terreno fertile per le imprese degli Stati Uniti e preme affinché siano gli USA a aprire le loro porte alle imprese dell'Europa.

In particolare si chiede che Washington intervenga sul Buy American Act, una legge approvata sotto la presidenza Roosevelt per proteggere le imprese nazionali, che limita l'acquisto di prodotti stranieri per commesse pubbliche.

I tempi per l'approvazione del TTIP

Non si tratta soltanto di nodi da sciogliere nel corso delle trattative, le divergenze appena elencate rischiano di far naufragare i negoziati sul TTIP. Per questo motivo l'obiettivo di concludere i negoziati nel 2016 sembra molto ambizioso.

Insomma i negoziati proseguono, ma resta un pesante punto interrogativo sul futuro del TTIP.

Per arrivare alla firma del Trattato è necessario che USA o UE siano disposti a mostrare bandiera bianca accettando le richieste della controparte, altrimenti trovare un compromesso significherebbe eliminare i capitoli più controversi del TTIP che resterebbe soltanto una scatola vuota su cui si è perso, inutilmente, molto tempo.